

Inferno - Canto VI

Incontro 30 gen 2025

Pluto rappresenta gli attaccamenti materiali e la sua invocazione a satana mostra che da questo punto dell'inferno si passa dal peccato inteso come semplice attività condizionata alla presa di posizione che rende realmente responsabili. Questo era vero anche per i golosi, i quali però percepivano la responsabilità individuale solo come una possibilità che non sapevano attuare rimanendo schiacciati a terra dal proprio peso, mentre gli avari e i prodighi in questo canto sollevano questo peso e agiscono. Tuttavia, essi sono detti ignoranti, *"la sconoscente vita i fé sozzi"* [53], in quanto le loro azioni non sono conformi alle leggi della fortuna, che governa l'ordine materiale come riflesso dell'ordine celeste. Questo li porta a scontrarsi con il problema della contraddizione, simboleggiato dall'immagine dei dannati che, come una marea, si urtano ciclicamente con i loro macigni.

Virgilio descrive poi il sistema economico, in cui l'energia si muove secondo la domanda (avarì) e l'offerta (prodighi), condizionate dal desiderio. Ciascuna forma che ne prende parte svolge una funzione specifica per favorire il ricircolo di energia. La tendenza a produrre forme è stata descritta nel canto precedente con la figura di Cerbero insaziabile, che deve compensare con forme limitate la necessità di esprimere una potenzialità illimitata.

Però l'orientamento della volontà secondo un intendimento limitato delle possibilità, causato dall'attaccamento alla forma ed il tentativo di mantenerla in vita congestionando energia in essa, produce una sorta di rallentamento nel ricircolo dell'energia e quindi la competizione con l'ambiente per essa e la necessità della distruzione e reintegrazione delle forme.

Infatti la morale di Virgilio è che *"l'troppo star si vieta"*, suggerimento che offre a Dante la chiave per la risoluzione del karma.